

può cercare e trovare Gesù e i suoi. Questa descrizione spinge il lettore a immedesimarsi nei personaggi degli episodi. Sentendosi coinvolto, pone interrogativi continui, invogliato a dare un senso alla propria vita. L'incontro con Gesù chiede di decidere definitivamente di sé stessi. Dall'inizio alla fine del racconto il Gesù ricercato e i suoi seguaci ricercati formano l'ossatura fondamentale del racconto. Questa ossatura della ricerca è tema propulsore del racconto. Di qui l'insistenza nel definire la trama di risoluzione come racconto di ricerca. Rivelazione e risoluzione sono due facce della stessa medaglia. Nell'arco della narrazione avviene sia il riconoscimento/scoperta dell'identità di Gesù, sia il voler avere a che fare con lui (pp. 739-742).

Certamente il lavoro di questa tesi monumentale è lodevole, come si può desumere dalla sua corposità. Il tema della ricerca, infatti, ha richiesto l'analisi di moltissime pericopi dell'opera lucana per poter offrire al lettore un'effettiva visione d'insieme. Tuttavia, la questione se il Gesù conosciuto sia anche il Gesù trovato risulta più teorica che reale. Infatti, il vangelo è stato scritto non semplicemente per informare sulla figura e sulla vicenda di Gesù, ma per suscitare nel lettore l'adesione di fede allo scopo di un cambio radicale di vita. Inoltre, il metodo della *synkrisis*, senz'altro efficace per l'interpretazione di molti testi lucani, la cui scrittura risente certamente di numerosi canoni della letteratura greco-ellenistica tra cui questo, non funziona in maniera meccanica soltanto sulla base di un verbo in comune o di una situazione contestuale simile. Sono necessarie, infatti, altre condizioni o, meglio, criteri più pertinenti (soggetti analoghi/situazioni simili/azioni omologhe) che vanno evidenziati caso per caso perché questo metodo di analisi comparativistica ottenga i suoi risultati.

Santi Grasso
Corte Sant'Ilario, 7
34170 Gorizia
santi.grasso61@gmail.com

SALVATORE PANZARELLA, *Giuda. La storia vera*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2022, pp. 192, € 17, ISBN 978-88-6124-987-5.

L'autore, docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia (Palermo), ha in attivo diverse pubblicazioni di carattere biblico-teologico. Questo libro, inserito nella collana *Respiro – Ruah* dell'editrice Il Pozzo di Giacobbe (Trapani), presenta la figura di Giuda Iscariota nei quattro vangeli canonici. Nelle pagine introduttive («I racconti della storia di Giuda», pp. 5-12) l'autore sottolinea l'importanza di poter rileggere i racconti biblici favorendo la riscoperta e l'approfondimento di quei personaggi la cui vicenda è segnata da disobbedienze e infedeltà. Tra questi personaggi spicca la figura inquieta di Giuda denominato nei vangeli *ὁς καὶ παρέδωκεν αὐτόν* (Mc 3,19). La sua presentazione assume sfumature e qualificazioni diverse per ciascun vangelo canonico. Circa l'identità di questo per-

sonaggio sono molte le domande che emergono dalla lettura delle testimonianze bibliche e dalla conseguente riflessione teologica. Rileva l'autore: «Permane una dimensione di mistero che va rispettata se si vuole giungere a un qualche barlume di verità. Pertanto, è Giuda che ancora è un punto di domanda nella storia della comunità cristiana. La sua vicenda ha tratti sconcertanti, ognuno dei quali apre specifici interrogativi, ma la vera questione che Giuda ci lascia è esattamente Giuda. Le narrazioni evangeliche ne sono profondamente segnate» (p. 12). Con il desiderio di raccontare più da vicino e porre il lettore nella condizione di cogliere l'autentica figura di colui che ha consegnato Gesù, Panzarella si propone di «andare alla nudità di quei racconti, riscoprendoli come testimonianze di un vissuto ecclesiale fortemente scosso dalla vicenda del discepolo traditore e attingervi le riflessioni che vi sgorgano, piuttosto che correre il rischio di imporre alla vicenda dell'Iscriota domande inadeguate o visioni preconette» (p. 12). Il libro si compone di cinque capitoli. Il Capitolo 1: «Giuda nei racconti evangelici» (pp. 13-22) offre uno sguardo panoramico del personaggio, mentre gli altri quattro capitoli analizzano la figura di Giuda nei sinottici e nel quarto vangelo. Il Capitolo 2: «Giuda secondo Marco» (pp. 23-47); il Capitolo 3: «Giuda secondo Matteo» (pp. 49-69); il Capitolo 4: «Giuda secondo Luca» (pp. 71-98); il Capitolo 5: «Giuda secondo Giovanni» (pp. 99-154).

Il primo aspetto riguarda le denominazioni di Giuda nei quattro vangeli. Il personaggio è connotato con tre termini: Ἰσκαριώθ, ὁ παραδίδους αὐτὸν, ὁ εἰς τῶν δώδεκα. In forma essenziale si offre il quadro complessivo dei racconti in cui appare Giuda nei quattro vangeli, sottolineando soprattutto il momento dell'investitura apostolica (Mt 10,1-4; Mc 3,13-19; Lc 6,12-16) e l'importanza dei racconti di passione. Nel Capitolo 2 Panzarella si sofferma su Mc 3,13-19 individuando questa pericope come «brano strategico» all'interno dell'architettura narrativa marciana. Gli elementi simbolici collegati all'elezione e la costituzione dei Dodici richiamano tipologie anticotestamentarie (Es 19,3-8; 24,12-18; 34,1-9) e hanno collegamenti con testi profetici e apocalittici (Ez 48,31-34; letteratura qumranica). Alla pericope di Mc 3,13-19 si aggiungono i tre annunci del destino finale di Cristo e soprattutto il racconto della passione. Il prof. Panzarella si sofferma sui testi che riguardano direttamente la figura di Giuda considerando il quadro complessivo della cena pasquale (Mc 14,12-26) e i successivi tre quadri che compongono l'episodio dell'arresto di Cristo nel Getsemani (14,43-45.46-49.50-52). Dall'analisi dei testi marciiani emerge come la figura dell'Iscriota appaia «un calcolatore cinico al punto da utilizzare un segno di affetto come strumento per attuare la consegna del Maestro» (p. 41). In contrapposizione all'immagine del discepolato debole e confuso, la figura di Giuda è presentata dal secondo evangelista come un personaggio «cinico e lucido» nel suo progetto di consegnare Gesù alle autorità. Il Capitolo 3 si concentra sul racconto matteo della passione articolato in cinque tappe. La prima è segnata dal «patto per la consegna di Gesù» (Mt 26,14-16); la seconda analizza la cena pasquale (26,17-30); la terza approfondisce l'episodio-chiave dell'arresto del Cristo (26,47-56); la quarta rilegge il racconto peculiare di Matteo riguardante la tragica «fine del traditore (27,3-10)» (pp. 61-66). Considerando il rapporto tra la presentazione marciana e quella mattea, Panzarella evidenzia come l'e-

vangelista Matteo presenti in modo più completo la vicenda di Giuda, collegandola con immagini e figure anticotestamentarie (cf. il prezzo dello schiavo: Es 21,32; Zc 11,12s; l'amico che viene abbandonato: Sal 40[41],10; il campo del vaso: Ger 19,1-6.12). Emerge il dramma interiore del personaggio che consegna Gesù ai capi dei sacerdoti. Il racconto evidenzia la sofferenza e, allo stesso tempo, la solitudine del personaggio che alla fine si dispera per l'esito della sua azione. Commenta Panzarella: «Il personaggio matteo si muove, all'interno di relazioni distrutte in parte da lui stesso, in parte dal cinismo delle autorità giudaiche che una volta strumentalizzata la sua funzione, lo abbandonano alla propria sorte. Il suicidio ne è il risvolto più drammatico. L'ultima relazione frantumata da Giuda è quella con se stesso» (p. 69).

Il Capitolo 4 è dedicato all'opera lucana (Lc/At). Nella sua analisi essenziale l'autore si sofferma sulla pagina dell'elezione dei Dodici (Lc 6,12-16) e successivamente sul racconto della passione, anch'esso articolato in tre tappe: Lc 22,1-6.7-38.47-53. La prospettiva lucana si caratterizza per due aspetti particolari. Il primo concerne il conflitto tra bene e male che riguarda la missione del profeta che reca la parola di salvezza. Il secondo aspetto, collegato al precedente, pone in evidenza il «cammino» (*proérchomai* – «precedere», «camminare avanti») che culmina nel dono pasquale del Figlio. Luca completa il racconto ecclesiale con l'importante episodio della sostituzione di Giuda con Mattia in At 1,12-26. Considerando il collegamento tra i due «libri», la figura di Giuda riveste una funzione narrativa importante. La sua scomparsa e la successiva sostituzione rappresentano un segno di discontinuità e di sviluppo di come la comunità primitiva matura la propria identità ecclesiale in attesa del dono dello Spirito nella Pentecoste. Nel suo discorso Pietro reinterpreta la figura e l'epilogo dell'esistenza di Giuda nel quadro del progetto salvifico di Dio, la cui giustizia si compie nella storia, con la punizione degli empi e la salvezza dei giusti (Sap 4,19; Sal 69,26; 109,8). Conclude Panzarella: «Il piano teologico lucano si presenta in questo modo come il più ampio e articolato fra i Sinottici e probabilmente anche all'interno dell'intera "storiografia" biblica» (pp. 95s).

Il Capitolo 5 offre l'analisi del quarto vangelo, che «rilegge sotto una luce nuova i dati tradizionali riguardanti Giuda già attestati nei Sinottici, dando al personaggio grande profondità» (p. 99). Panzarella sottolinea il valore simbolico che i personaggi del quarto vangelo rivestono e per tale ragione la figura di Giuda appare meglio approfondita e chiara. Oltre a segnalare la pericope di Gv 6,60-71 che riguarda la scelta dei discepoli di continuare a seguire il Cristo, il prof. Panzarella approfondisce in particolare tre momenti qualificanti del racconto giovanneo. Il primo è rappresentato dall'unzione di Betania (Gv 12,1-8) dove l'evangelista caratterizza l'Iscriota «che stava per consegnarlo» (12,4) come «ladro» (12,6). Il secondo momento, notevolmente approfondito, è costituito dall'episodio della lavanda dei piedi e dello svelamento del traditore (13,2-30). Il terzo momento riguarda la scena dell'arresto di Gesù (18,1-12). Senza dubbio la presentazione di Giuda sul piano simbolico e teologico risulta più ricca e profonda nel Vangelo giovanneo rispetto alla tradizione sinottica. Seguendo l'approccio proposto da R. Vignolo (*Giuda il traditore*, EDB, Bologna 2020) il prof. Panzarella rileva che «la principale peculiarità del personaggio di Giuda nel van-

gelo giovanneo è che egli viene rappresentato nella prospettiva di Gesù. Ad essa si appoggia quella del narratore che con i suoi incisi esplicita di volta in volta gli elementi che il lettore deve mettere insieme per ricostruire i tratti e la vicenda del traditore» (p. 151).

Nella Conclusione («Giuda non è tornato»: pp. 155-172) l'autore riepiloga i principali motivi dell'itinerario proposto, riassumendoli in sei punti: a) l'appartenenza di Giuda al gruppo dei Dodici; b) la chiara esclusione dell'ipotesi che provenisse da un ambiente zelota; c) la sua deliberata rottura nei confronti di Gesù e della comunità apostolica; d) la collocazione della figura di Giuda nel misterioso progetto salvifico di Dio; e) il «traditore» e il «Tradito» secondo lo schema narrativo dei vangeli sono all'opposto e questo elemento permette di cogliere la funzione che Giuda svolge nella strategia narrativa dei vangeli; f) si coglie una evoluzione progressiva nella reazione tra Marco, Matteo e Luca e nel confronto tra il messaggio dei sinottici e il quarto vangelo. Tale progressione fa emergere il cammino di maturità della comunità cristiana. Esso consiste nel rimanere fedeli al mandato del Risorto: predicare il vangelo a tutti i popoli. Il libro si chiude con la Bibliografia (pp. 173-180) e l'Indice degli Autori (pp. 181s). Nella sua essenzialità la sintesi sulla figura di Giuda appare convincente e ben fondata sulla lettura sincronica dei testi evangelici. Si poteva far riferimento alla tradizione apocrifia sul personaggio, con un aggiornamento bibliografico maggiore. Nondimeno va ascritto come merito al lavoro del prof. Panzarella lo stile semplice, lineare e comunicativo con cui accompagna il lettore nel suo itinerario di scoperta e di approfondimento dei vangeli.

Giuseppe De Virgilio
Pontificia Università della Santa Croce
piazza S. Apollinare, 49
00186 Roma
devirgilio@pusc.it

LEONARDO GIULIANO, *Lettera ai Colossesi* (I libri biblici. Nuovo Testamento 12), Paoline, Milano 2022, pp. 472, € 52, ISBN 978-88-315-5463-3.

La raccolta degli scritti paolini nel Nuovo Testamento, organizzata secondo un ordine di grandezza discendente, accoglie tra le tredici lettere quella ai Colossesi, una delle più brevi, collocata dopo quella ai Filippesi e prima delle lettere ai Tessalonicesi. Sebbene sia un documento di non grande estensione, costituisce una tra le testimonianze più antiche delle prime generazioni cristiane per arrivare alla «conoscenza piena del mistero di Dio, (cioè) Cristo» (Col 2,2: p. 182). La densità teologica e la bellezza letteraria giustificano le 472 pagine di commento di Leonardo Giuliano. Lo scritto ai credenti di Colosse (*sic!* p. 29) è un tessuto (p. 96) composto da 1577 parole, distribuite su quattro capitoli, che esprimono il vissuto di fede di quella comunità, con particolare enfasi sull'inno o, meglio, la «prosa poetica» (pp. 133-135) di 1,15-20, un autentico caposaldo della cristolo-